

## Culture

## Eventi

Il regista americano debutta al teatro Stabile con il progetto dedicato alle fiabe del grande "novelliere" «Il suo libro fu il primo regalo di mia moglie. Ho catturato l'anima delle favole». **di Mara Martellotta**

# E Turturro "riscrive" Calvino

**L**e *Fiabe italiane* di Italo Calvino, in scena dal 19 gennaio prossimo al teatro Carignano per la regia dell'attore e regista americano John Turturro, hanno in comune con tutte le altre fiabe il loro fondo di verità. «*Fiabe Italiane* è stato il primo regalo ricevuto da mia moglie Katherine Borowitz, quando ancora eravamo fidanzati», spiega l'attore che ha lavorato con i più grandi registi Usa, da Martin Scorsese a Woody Allen e che ieri con una conferenza stampa-show ha presentato il nuovo progetto che debutta in prima assoluta in città. «La grande sfida è stata quella di portare nella drammaturgia teatrale le favole di Calvino. È stato molto interessante lavorare su un intreccio di lingue». In scena le fiabe viste come una spiegazione generale della vita, nata in tempi ormai remoti e giunta fino a noi dalla profondità delle coscienze contadine. In questo sommario disegno nasce la drastica divisione dei viventi, presente in questi racconti, in due categorie, re e poveri, presentate pur nella loro sostanziale parità; il motivo ricorrente della persecuzione dell'innocente e del suo riscatto nei termini di una dialettica interna a ogni esistenza umana e lo sforzo volto a liberarsi e autodeterminarsi, inteso come dovere elementare. L'affermazione del regista Francesco Rosi, secondo cui «il grande



► John Turturro scherza con i fotografi alla presentazione del suo nuovo progetto teatrale

## Il dato

### Le iniziative

■ In occasione del debutto di "Fiabe italiane" il Teatro Stabile di Torino, il Museo Nazionale del Cinema e il Dams hanno organizzato alcune iniziative: il primo dal 23 al 26 gennaio ha promosso una rassegna di film interpretati o diretti da Turturro, dal titolo "Tra

Palermo e Brooklyn. Omaggio a John Turturro". Mercoledì 27 gennaio, il Dams promuove "Ritratto d'autore", giornata di studi sull'opera del regista. Il 26 e 28 gennaio l'attore terrà per la Scuola per attori del teatro Stabile un workshop. In scena a Torino fino al 31 gennaio, partirà poi in tournée alla volta di Napoli e Milano.

cinema italiano non è finito, ma è soltanto passato al di là dell'oceano», con grandi registi come Brian De Palma, Francis Ford Coppola, è di grande attualità anche per John Turturro, che ha debuttato nella regia con il film *Mac John*, vincendo il Premio Caméra d'or al Festival del Cinema di Cannes, e ha interpretato più di sessanta film, ottenendo anche il Premio quale miglior attore al Festival di Cannes per il suo ruolo nel film dei fratelli Coen "Baton Pink". Il progetto teatrale si arricchisce

della musica dal vivo eseguita dalla compagnia artistica "La paranza del Geco", delle scene di Carmelo Giannello e dei costumi di Daniela del Cin. Si tratta di fiabe provenienti dalle diverse tradizioni regionali italiane, specchio della più arcaica tradizione orale del nostro paese e archetipo delle vicende umane oltre che della lotta inesausta dell'uomo per raggiungere la felicità.

**LA FIABA**, infatti, veicola la voce grezza, ma proprio per questo più autentica di un'esistenza primaria ed immediata, coinvolta appieno negli entusiasmi come nelle paure, disegnando della nostra nazione un ritratto antichissimo e al tempo stesso attuale. Dopo aver conquistato il pubblico, nel gennaio del 2006, con un'acclamata versione di "Questi fantasmi" di De Filippo al teatro Mercandante di Napoli, Turturro firma ora questo nuovo progetto teatrale. «Altra cosa difficile è stato trovare un equilibrio tra gli elementi di incanto e quelli feroci che esistono nelle favole, senza cadere nel folkloristico, cercando solo di catturare l'anima delle fiabe per metterla nello spettacolo», spiega Turturro. «Mia madre è sempre stata una straordinaria affabulatrice ma non mi ha mai raccontato fiabe. I miei genitori preferivano piuttosto raccontarmi storie esagerate riguardanti la loro vita». ■

## «Archeologia immaginata» fino al 7 febbraio

### Misteri di civiltà sepolte mostra alla Mirafiori

■ Un viaggio tra nuovi mondi e antiche civiltà attraverso le opere dell'appassionato studioso di archeologia Giorgio Giorgi. È la mostra «Archeologia immaginata», in programma, da venerdì prossimo al 7 febbraio, alla Mirafiori Galerie. L'artista torinese presenta una selezione di venti opere realizzate tra il 2007 e il 2009 con una particolare tecnica compositiva: le tele, inizialmente ricoper-

te da uno strato in pomice di Lipari, vengono poi incise e infine dipinte con colori acrilici e ad olio. Ideogrammi, graffiti e simboli sono i soggetti che abitano le opere di Giorgi che possono essere non soltanto osservate, ma anche toccate dal pubblico: una scelta che sottolinea la volontà di cogliere il senso della vita, dei segni tramandati da antichi popoli, di un'interiore visione del mondo. ■



► Mostra sulle civiltà sepolte

## Stasera la band presenta il disco live

### «Deian e l'orsoglabro» l'esordio allo Spazio 211

■ Un nuovo corso. Si chiamano «Deian e l'orsoglabro» e il disco d'esordio (su etichetta Musicalista/Self) prende il loro nome: torinesi doc e disincantati, il loro rock e loro poetica non troppo carica di impegno, è senz'altro da tenere sott'occhi. Il live, stasera allo Spazio 211, con il cantautore torinese Deian e l'immane clan de L'orsoglabro sarà l'occasione per presentare brani come *No-*

*nostante i lampioni*. Oltre alle solite chitarre e pianoforti ci sono fiati, archi, voci dall'aldilà e oggetti di uso comune che il clan de L'orsoglabro fa rivivere sui testi. L'arrangiamento musicale è molto vario e trasversale (folk, rock, jazz, psichedelica), tanto che Deian, coniano un nuovo aggettivo, parla direttamente di musica "orsoglabrica". Stasera alle 21.30. Per informazioni [www.spazio211.com](http://www.spazio211.com). ■